



Frontmen digitali e mobilitazione del risentimento. *Manosphere* americana, giovani ed elezioni presidenziali del 2024

Mattia Diletti

Sapienza Università di Roma – mattia.diletti@uniroma1.it

Abstract

Il contributo analizza il *gender gap* emerso nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2024, con specifico riferimento alla polarizzazione ideologica interna alla Generazione Z. Mentre la coorte femminile mantiene un orientamento progressista, quella maschile mostra una convergenza verso il Partito repubblicano, in linea con tendenze globali. L'articolo indaga il ruolo della *manosphere* — un arcipelago digitale eterogeneo composto da MRA, PUA e Incel — quale infrastruttura comunicativa di socializzazione politica (l'articolo esamina la strategia di cooptazione di queste comunità da parte di Donald Trump). Il quadro teorico principale si fonda sul concetto di *aggrieved entitlement* elaborato da Michael Kimmel (2013), interpretando il comportamento di voto come reazione alla perdita di status e titolarità percepita. Tale prospettiva viene integrata dalla nozione di *deep story* di Arlie Hochschild (2016) e dal concetto di *thymos* frustrato di Francis Fukuyama (2018), strumenti analitici utilizzati per decodificare la dimensione emotiva e simbolica del risentimento maschile. L'analisi empirica consta del caso studio del *live streaming* dell'agosto 2024 tra Donald Trump e lo streamer Adin Ross. L'interazione viene decostruita evidenziando i meccanismi di legittimazione reciproca e l'uso dello *shock value* per mobilitare un elettorato maschile sensibile a retoriche di restaurazione patriarcale e delegittimazione della competenza femminile.

Key words

Elezioni americane; Trump; *manosphere*; mascolinità; social media; influencer; gender

1. Introduzione. Divergenza di genere e voto

Le elezioni presidenziali americane del 2024 hanno reso evidente l'esistenza di un "gender gap" elettorale (Whitaker, 2008) che è anche frattura culturale e ideologica, in una tendenza di lungo periodo che presenta oggi caratteri peculiari. Uno di essi è un "gender gap" che si

allarga nella fascia di età 18-29 anni. I dati elettorali indicano una polarizzazione marcata all'interno delle coorti più giovani: mentre l'elettorato femminile under 30 ha mantenuto il proprio orientamento verso posizioni liberali e progressiste (sebbene il sostegno verso Trump sia aumentato del 6% fra il 2020 e il 2024, dal 32 al 38%; CAWP, 2024), la componente maschile della medesima fascia d'età ha registrato uno spostamento più forte verso il candidato repubblicano Donald Trump (dal 41 al 49%; CAWP, 2024; Hartig et al., 2025). Sotto questo aspetto gli Stati Uniti non rappresentano un'eccezione: la polarizzazione politica di genere tra i giovani è in aumento a livello globale. Nelle elezioni presidenziali della Corea del Sud del 2022 si è registrato uno scarto di pochi punti percentuali nelle preferenze di voto tra uomini e donne in tutte le fasce d'età, a eccezione di quella compresa tra i 18 e i 29 anni: all'interno della Generazione Z è emerso un divario di quasi 25 punti percentuali nel voto a favore del partito di orientamento conservatore People's Power. Le medesime dinamiche si riscontrano altrove: nelle elezioni generali del Regno Unito del 2024, la percentuale di giovani donne che ha votato per i Verdi è stata quasi doppia rispetto a quella dei coetanei uomini (23% contro 12%). Inversamente, i giovani uomini hanno mostrato una maggiore propensione al voto per il Reform UK di Nigel Farage (12% contro 6%). Parallelamente, in Germania, un campione di sondaggi recenti ha evidenziato come gli uomini tra i 18 e i 29 anni avessero il doppio delle probabilità di votare per l'AfD (destra radicale) rispetto alle donne della stessa coorte demografica.

Uno studio condotto da IPSOS nel 2024 mostra la medesima tendenza. Attraverso un campionamento su scala globale – che includeva Australia, Brasile, Francia, Germania, Giappone, Corea del Sud e Turchia – è stato rilevato che, in materia di uguaglianza di genere, la coorte demografica compresa tra i 18 e i 29 anni manifesta le maggiori divergenze di opinione. Rispetto all'affermazione secondo cui “un uomo che resta a casa per accudire i figli è meno uomo”, si è dichiarato d'accordo il 10% delle donne e l'11% degli uomini appartenenti alla generazione dei *baby boomers*. Tuttavia, tra gli appartenenti alla Generazione Z, si è registrato un divario di opinione di 11 punti percentuale (IPSOS, 2024). Secondo alcune rilevazioni demoscopiche, il fenomeno è riconducibile in egual misura a uno slittamento verso destra della componente maschile e a un contestuale

spostamento verso sinistra di quella femminile: a settembre 2024, un'indagine Gallup condotta su adulti statunitensi under 30 ha evidenziato come le donne stiano convergendo verso posizioni più progressiste su una pluralità di questioni. Su tematiche quali l'ambiente, il controllo delle armi e l'accesso all'interruzione di gravidanza, gli uomini e le donne della Generazione Z presentano il divario di opinioni più marcato fra tutte le generazioni (Gallup, 2024).

Nell'esame dei dati provenienti da CIRCLE (Center for Information and Research on Civic Learning and Engagement), l'identikit socio-demografico del giovane elettore maschio e repubblicano presenta una evidente maggioranza di elettori bianchi (63% di supporto in questo sottogruppo), privi di titolo universitario (58%) e residente in contesti rurali o ex-urbani. Tuttavia, un elemento di novità è rappresentato dall'incremento del supporto tra i giovani uomini latinos (49%) e, in misura minore, afroamericani, suggerendo che l'appello basato sull'identità di genere e sulla performance di una mascolinità tradizionale possa intersecarsi e talvolta sovrascrivere le tradizionali linee di frattura etnica.

Una simile tendenza richiede un approfondimento multi-dimensionale, ma qui ci si soffermerà solo su uno dei diversi fenomeni che necessitano analisi, ovvero le infrastrutture comunicative che mediano la socializzazione politica delle nuove generazioni e in particolare quelle maschili. Al centro dell'analisi di questo articolo si colloca la *manosphere*, un arcipelago eterogeneo di comunità online che comprende Men's Rights Activists (MRA), Pick-Up Artists (PUA), Incel (Involuntary Celibates) e Men Going Their Own Way (MGTOW). L'obiettivo del contributo è analizzare i meccanismi attraverso cui la *manosphere* è transitata da fenomeno di nicchia a vettore di mobilitazione politica nelle elezioni del 2024, in particolare attraverso l'azione strategica di *campaigning* dello stesso Donald Trump. Si ipotizza che il *campaign management* repubblicano abbia operato una cooptazione strategica di queste comunità attraverso l'interazione diretta con i suoi frontmen, utilizzando i canali della mediasfera digitale (podcast e live streaming in primo luogo) al fine di intercettare un elettorato maschile lontano dai media tradizionali e ricettivo verso retoriche di restaurazione patriarcale. Nel testo, infatti, si attribuisce un ruolo cruciale alla ricostruzione del profilo degli imprenditori

culturali del risentimento maschile, come suggerito recentemente da Alice Evans (Evans, 2024).

2. La manosphere e i suoi frontmen. Fenomeno americano (e fenomeno globale)

La letteratura sui gruppi e i protagonisti della manosphere si è consolidata nel decennio passato: gli studi, negli Stati Uniti, si sono intrecciati non solo con il tradizionale filone della *hegemonic masculinity* (Connell, Messerschmidt 2005; Messerschmidt, 2018), ma anche con quelli sull'estremismo politico e con le più recenti ricerche sui gruppi dell'Alt-Right (Nagle, 2017); negli ultimi anni si è cominciato a osservare e studiare l'adozione di pratiche e sistemi discorsivi di matrice nordamericana anche nello spazio digitale europeo e italiano (Farci e Righetti, 2019; Ignazzi, Maretti e Fontanella, 2025). Questo campo non si configura come un'entità monolitica, bensì come un arcipelago frammentato (Ging, 2019). I Men's Rights Activists (MRA) rappresentano la componente più "istituzionale" e focalizzata su questioni giuridiche: figure come Paul Elam e la piattaforma *A Voice for Men* hanno fornito la base argomentativa razionale del risentimento maschile, concentrandosi su temi come il divorzio, l'affidamento dei figli e le accuse di violenza. I Pick-Up Artists (PUA), nel tempo, si sono evoluti da "maestri di seduzione" (uno dei motori dell'oggettificazione digitale dei corpi femminili), in "politicizzatori" delle dinamiche relazionali e di dominio (i PUA sono stati attivi soprattutto negli Duemila e nel decennio passato; Zack Folkman – PUA, imprenditore e *content creator* – è uno dei soci dei figli di Donald Trump nella World Liberty Financial, società di cryptocurrency creata nel settembre 2024).

Gli Incel (*Involuntary Celibates*) si sono caratterizzati, invece, per un profondo nichilismo. Gli incel si sono auto-rappresentati come esclusi, involontariamente, da relazioni romantiche e sessuali a causa delle donne e dei maschi alfa: nel linguaggio incel la *redpill* – come riferimento al famoso film *Matrix*, in cui il protagonista scopre i veri connotati del mondo che lo circonda attraverso l'ingestione di una pillola rossa – rappresenta l'accesso alla conoscenza profonda delle relazioni uomo-donna. Il risveglio di fronte a questa realtà fattuale permette agli incel di acquisire conoscenza sulla vera natura delle donne e sulle dinamiche relazionali fra generi: gli incel esprimono risentimento e cinismo, ma anche di autocommiserazione (Scotto di

Meglio, 2020). La caratteristica di questo gruppo è aver coniato un proprio linguaggio per descrivere questa realtà in cui vi è una “iperselezione” darwiniana, nella quale le donne scelgono un compagno “geneticamente superiore” (un *chad*) attraverso la legge delle LMS: *Looks, Money, Status*. L’uomo “beta”, o incel, è vittima di questo sistema (Heritage, Koller 2020). I MGTOW (Men Going Their Own Way) sono uomini che scelgono di prendere le distanze dalle donne, manipolatrici interessate per lo più al denaro e al potere. Il movimento identifica diverse forme del distacco, dal mantenersi a distanza da relazioni impegnative all’evitare il contatto con il mondo femminile (i fondatori del movimento sono attivi dai primi anni Duemila, e sono stati associati inizialmente alla destra libertaria; Wright, Trott, Jones, 2020).

Altro fenomeno da osservare nel processo di espansione di questi gruppi nella sfera del nuovo mainstream digitale, è la convergenza fra i *manfluencers*, la cosiddetta *Bro Culture* e i suoi “campioni” digitali. Non esiste una definizione univoca di *Bro Culture* e dei sistemi della fratellanza maschile: si fa riferimento a un altro arcipelago di “luoghi” e codici legati alle culture delle confraternite dei campus, alle pratiche del tempo libero dei giovani americani (dalle palestre al *gaming* online), al mondo maschile delle tech company (Chang, 2018; Keith, 2021). Figure come Andrew Tate (la più controversa), Fresh & Fit e Adin Ross operano come imprenditori digitali che ibridano elementi discorsivi di altre fazioni (vittimismo Incel ed MRA, tecniche PUA, riferimenti alla cultura dell’empowerment maschile) nel formato dell’intrattenimento pubblico che è loro peculiare, con contenuti da “spogliatoio maschile”. Sono loro ad agire come cerniera tra le sottoculture radicali e il pubblico mainstream giovanile, traducendo, più o meno consapevolmente, le elaborazioni ideologiche in meme e slogan virali.

Fresh & Fit hanno partecipato a loro modo alle guerre culturali: il loro podcast ha svolto una funzione di traduzione ideologica di alcuni aspetti del trumpismo. I due speaker hanno collegato esplicitamente il voto repubblicano alla necessità di fermare il femminismo e le politiche DEI (Diversity, Equity, and Inclusion), presentando i diritti delle donne come antitetici al benessere maschile (Fresh & Fit si occupano esplicitamente di benessere maschile, e di temi quali le relazioni umane e fra i generi, il corpo e la salute, l’attualità politica, l’economia intesa come investimenti rivolti alla prosperità individuale; in

sostanza, guru del self-help). Durante il periodo di osservazione, Andrew Tate ha utilizzato la sua vicenda giudiziaria – è stato arrestato in Romania per traffico di esseri umani – per costruire un parallelismo con le vicende legali di Trump, inquadrando entrambi come vittime del sistema. Il suo messaggio, “Trump vi aiuterà come ha aiutato me” (Trump si è speso affinché Tate fosse liberato), non è solo un endorsement elettorale, ma anche una promessa di salvezza esistenziale. Jordan Peterson, invece, ha svolto la funzione di giustificatore morale e intellettuale del risentimento maschile: le sue critiche alle politiche identitarie e la difesa delle gerarchie sociali tradizionali offrono una struttura intellettuale al sentimento di *aggrieved entitlement*. Peterson – psicologo clinico canadese e professore all'Università di Toronto, che ha cominciato la sua vita da attivista nel 2016, a 54 anni – ha legittimato l'idea che “mascolinità tossica” sia un costrutto ideologico volto a indebolire l'Occidente.

La carriera digitale di Sneako (nato nel 1998) si divide in due fasi distinte, che offrono un caso studio sulla mutazione dei *content creator* della Gen Z. Inizialmente il suo canale YouTube si caratterizzava per video di commento ai fatti social, un *vlog* introspettivo con uno stile di montaggio curato. I temi trattati erano esistenziali e creativi, spesso critici verso il conformismo sociale, ma privi di una connotazione politica. Nella seconda fase, dal 2020, la svolta *Red Pill*: i contenuti hanno subito una virata verso tematiche maschiliste e reazionarie. Nel 2022, la sua politicizzazione si è intensificata attraverso l'associazione con il rapper Kanye West e il commentatore nazionalista bianco Nick Fuentes. E poi la conversione religiosa: Nel 2023 ha annunciato la conversione all'Islam, un passaggio che si inserisce in un trend osservabile in alcuni settori della destra alternativa, dove la religione diviene struttura normativa contro il liberalismo secolare. In ultimo, Nick Fuentes e il suo movimento “Groyper” rappresentano l'ala più radicale, che tenta di spingere il trumpismo verso una nuova forma di nazionalismo bianco. La loro strategia – la *Groyper War* – consiste nell'utilizzare meme e trolling per normalizzare suprematismo, antisemitismo e misoginia estrema nel discorso pubblico. L'uso dello slogan *Your body, my choice* dopo la vittoria elettorale di Trump esemplifica la volontà di questa frangia di interpretare il mandato politico come un'autorizzazione al dominio diretto sul corpo delle donne. Di Adin Ross, caso di studio di questo articolo ed espressione della nuova generazione della manosphere, si dirà in seguito.

	VECCHIA GUARDIA (C. 2000-2010)	NEWCOMERS (C. 2020-OGGI)
Figure chiave	Warren Farrell, Paul Elam, Roosh V	Andrew Tate, Jordan Peterson, Adin Ross, Sneako
Piattaforme digitali	Blog (es. <i>Return of Kings</i> , <i>A Voice for Men</i>), Forum, E-book autopubblicati	Live-streaming (Kick, Rumble), Podcast (<i>The Jordan B. Peterson Podcast</i>), TikTok, X (Twitter)
Pilastri ideologici	antifemminismo, teorizzazione dei diritti maschili	Dominio del maschio alfa, <i>hustle culture</i> , anti- wokeismo, tradizionalismo
Business strategy	Pubblicità sui blog, vendita di libri, workshop su piccola scala, donazioni	Fidelizzazione (<i>Hustler's University</i>), contratti streaming, merchandising, sponsorizzazioni podcast
Rapporto con la politica	Affinità ideologica, commento online, attivismo periferico	Coinvolgimento diretto, apparizioni strategiche in campagna elettorale, sostegno transazionale, lobbying

Table 1

Nell’ultimo decennio, alcuni esponenti di questa galassia hanno contribuito a definire il frame del *blame game* sul Partito Democratico, quale agente politico dell’istituzionalizzazione della discriminazione contro gli uomini. La narrazione di alcuni di loro, inoltre, ha attribuito il declino demografico e culturale dell’Occidente all’emancipazione sessuale femminile: la soluzione proposta non è più solo individuale – imparare a sedurre per dominare, come per i PUA – ma politica, ovvero il ripristino di un ordine patriarcale che regoli l’accesso alle risorse riproduttive, un tema che risuona con il conservatorismo sociale della destra americana (Milbank, 2023). Nonostante la diversificazione interna di cui si è dato conto sommariamente, il tratto unificante risiede nella percezione del femminismo – ma più in generale del ruolo della donna nell’era dei conflitti emancipativi – come forza intrinsecamente discriminatoria, una minaccia per la condizione maschile: la *manosphere*, infatti, sostiene l’esistenza di un ordine ginocentrico. Sebbene i vari gruppi mantengano credenze distinte, l'utilizzo strumentale del concetto di misandria svolge una funzione cruciale di collante ideologico e comunitario. Il tema della

misandria trova risonanza trasversale, dalle sottoculture misogine estremiste ai gruppi per i diritti maschili più moderati, alimentato dal contesto della *identity politics* tipico del decennio appena trascorso (Diletti, 2024): per questi gruppi, le trasformazioni del linguaggio e l'applicazione di politiche DEI (Diversità, Equità, Inclusione) rappresentano l'istituzionalizzazione della misandria. Attraverso questo meccanismo l'uomo viene posizionato come vittima di una discriminazione inversa in ambito politico, economico e sociale, legittimando di conseguenza specifiche rivendicazioni di status (Ignazzi, Maretti e Fontanella, 2025) che possono trasformarsi in domanda politica e *claim* di rappresentanza (Saward, 2010).

La ricerca si è svolta attraverso un monitoraggio sistematico dei canali digitali dei frontmen della manosphere – quelli elencati in precedenza – nel periodo compreso tra marzo 2024 e settembre 2025. La metodologia si è basata su un'analisi qualitativa di etnografia digitale (Kozinets, 2010; Postill, Pink, 2012) strutturato in due fasi. La prima fase ha previsto la mappatura degli spazi digitali per identificare le principali fazioni e le loro interconnessioni: sono stati osservati forum, gruppi Telegram (laddove possibile), canali YouTube e account su X (precedentemente Twitter) al fine di familiarizzarsi, osservare ed esperire le specificità retoriche dei vari sottogruppi e delle loro leadership. La seconda fase, di cui si dà conto in questo articolo, parte dalla disamina della produzione discorsiva di figure apicali che fungono da nodi di connessione tra la manosphere e la politica istituzionale, ovvero *key influencer* e opinion leaders, selezionati sulla base del numero di follower e della loro partecipazione attiva al dibattito elettorale.

Nello specifico verrà qui presentato il caso di Adin Ross e del suo live streaming con Donald Trump del 4 agosto 2024.

3. La teoria del “aggrieved entitlement”. Una teoria trasversale

Michael Kimmel e il volume *Angry White Men: American Masculinity at the End of an Era* (2013) sono un riferimento teorico ancora obbligato, anche ora che le figure e le idee della manosphere si sono disperse nel dibattito pubblico mainstream e alcuni movimenti hanno subito trasformazioni ed evoluzioni. Kimmel definisce “aggrieved

entitlement” il sentimento di chi pensa che “dei benefici, dei quali ci si considerava titolari, siano stati rimossi da forze latenti, più vaste e potenti” rispetto agli individui comuni (Kimmel, 2013, p. ii). Kimmel collega questo concetto alla reazione contro la parità di genere e i diritti civili, percepiti non come una maggiore “distribuzione di giustizia” ma come perdita.

Elementi discorsivi che caratterizzano anche il trumpismo e i movimenti della alt-right, entrambi emersi negli anni Dieci dei Duemila (Mudde, 2017): la perdita di “titolarità”, di potere e di uno status sociale che si consideravano detenuti naturalmente. Arlie Hochschild ha elaborato un concetto correlabile a quello di “aggrieved entitlement”, ovvero quello di “deep story”, uno strumento metodologico attraverso il quale comprendere i fondamenti emotivi delle credenze di gruppo, incentrate su narrazioni simboliche ed emotive – come “il governo ci ha tradito” – piuttosto che su argomentazioni fattuali (Hochschild, 2016; Hochschild, 2024; per una rassegna del campo di studi della sociologia delle emozioni, cui Hochschild appartiene, vedi Cerulo, 2024).

Nel testo *Strangers in Their Own Land: Anger and Mourning on the American Right* (2016), Hochschild non riprende il concetto di Kimmel, ma utilizza la metafora della “fila” (“*waiting in line*”) per mostrare un’emozione simile a quella del “aggrieved entitlement”: descrive segmenti di società che sentono di aver rispettato le regole per ambire al “sogno americano”, ma vedono altri – minoranze, immigrati – “tagliare la fila” con l’aiuto dello Stato e dei programmi di welfare. L’aspettativa di questi gruppi riguarda il rispetto delle strutture gerarchiche tradizionali, così come erano definite nella società americana prima dell’avvio dei processi di secolarizzazione, emancipazione femminile, emancipazione delle minoranze, espansione del welfare, emersione di nuove élite femminili e post-razziali (Diletti, 2024).

Qualsiasi forma di giustizia riparatoria non è ammessa, così come interventi di welfare e politiche attive volte a ridurre le disuguaglianze strutturali intrinseche alla società americana. Espressioni di risentimento, declassamento, “ansia da status” (termine utilizzato negli anni Cinquanta e Sessanta per descrivere il conservatorismo emergente di allora; Hofstadter, 1965): concetti che aiutano a descrivere l’emersione del fenomeno della manosphere e della sua

intersezione con altre forme di “vittimismo egemonico” (Peleg, 2019). Il nazional-conservatorismo trumpiano rappresenta, in ultimo, un ancoraggio di questi sentimenti a forme di rappresentanza politica, con Trump a svolgere la funzione di federatore politico dei risentimenti. Alleanze fra società e rappresentanza politica leggibili in una chiave analitica di lungo periodo, assumendo gli anni Sessanta del Novecento quale frattura “originaria” di questo processo di polarizzazione e di (lunga) ristrutturazione ideologica (Lilla, 2025). In *Identity: The Demand for Dignity and the Politics of Resentment*, Francis Fukuyama riprende il concetto platonico di *thymos*, ovvero il desiderio di riconoscimento. *L'aggrieved entitlement* può essere letto come un *thymos* frustrato: la richiesta di riconoscimento della propria dignità particolare, che viene percepita come ignorata dalle élite liberali (Fukuyama, 2018).

Vi sono altre teorie e analisi che appartengono alla tradizione sociologica – anche distanti fra loro – che potrebbero venirci in soccorso per interpretare l'attuale fenomeno della “politica del risentimento”, a partire da quella della deprivazione relativa (Merton, Rossi, 1957); Daniel Bell nel volume *The Radical Right*, che, sulla falsa riga di Hofstadter, collega l'ansia di status alle trasformazioni della società industriale e alla perdita di autorità delle vecchie élite (Bell, 1963); Seymour Lipset, che in *Political Man*, integra l'analisi sullo status con quella delle trasformazioni della composizione di classe delle società industriali, suggerendo che l'estremismo politico (o *working-class authoritarianism*) possa derivare da una combinazione di privazione economica e insicurezza di status (Lipset, 1960); oppure Pierre Bourdieu attraverso l'effetto di isteresi dell'*habitus*, ovvero quando le disposizioni acquisite, come le aspettative di dominio sociale, non coincidono più con il campo oggettivo (Bourdieu, 1980).

Al di là di qualsiasi possibile rielaborazione del concetto di *aggrieved entitlement* o di una sua discussione in una dimensione storico-teorica più ampia, esso descrive lo stato emotivo di un gruppo sociale dominante che percepisce la perdita dei propri privilegi storici non come un'evoluzione sociale, ma come un'ingiustizia e un furto. Come noto, per Kimmel l'uomo bianco americano, di fronte alla precarietà economica e all'avanzamento dei diritti di donne e minoranze, indirizza la propria frustrazione verso coloro che percepisce come usurpatori della sua legittima posizione nella gerarchia sociale. Altri potenziali motori del suo arretramento sociale

– per esempio la struttura economica e produttiva, o le sue trasformazioni – non sono presi in considerazione, o comunque non sono l’oggetto principale del risentimento (Kimmel, 2013). Nella manosphere la perdita di status maschile viene riformulata come il risultato di una cospirazione femminista e/o politica: Trump, in questo quadro, viene codificato non come un politico tradizionale, ma come un outsider agente di restaurazione, colui che promette di restituire ciò che è stato indebitamente sottratto, sfruttando la potenza tanto della nostalgia (Elgenius, Rydgren 2022) che del risentimento (Ciulla, 2020).

Anche Trump, del resto, descrive sé stesso come vittima di cospirazione da parte di altri poteri, a partire da quello dei media (Patrona, 2025). Rimanendo nel campo della dimensione emotiva, Ciulla mette in rilievo come Trump avochi a sé la qualità del parlare coraggiosamente schietto, espressione di spavalderia maschile e di leadership.

Un’attitudine che lo proietta, una volta sconfitte le schiere degli antagonisti dell’eroe, dal ruolo di vittima a quello del vendicatore: “in altri termini, i sostenitori di Trump ritengono maggiormente apprezzabile la sua facoltà di esprimere il proprio pensiero liberamente o di agire secondo la propria volontà, rispetto all’aderenza alla verità o alle norme di civiltà. La base elettorale trumpiana è così disposta a condonare la sua immoralità personale – come nel caso dei commenti sull’afferrare le donne «*by the pussy*»” (Ciulla, 2020, p. 26). La leadership di Trump – fondata sul risentimento – non fa altro che approvvigionare i suoi seguaci di riserve continue di questo sentimento, le cui ragioni sono fondamento per la punizione del nemico (dai dazi ai bombardamenti, dai raid dell’ICE ai licenziamenti di giudici e funzionari federali; Patrona, 2025). Un processo che avviene tramite una serie continua di tweet, invettive mediatiche e raduni di massa. Trump garantisce ai sostenitori una stimolazione affettiva costante, funzionale alla riattivazione di specifiche emozioni: quella con i frontmen della manosphere e della *bro culture* è stata, in primo luogo, una relazione affettiva ed emotiva (facilitata, in alcuni casi, da media come il podcast e il live streaming, considerati da alcuni studiosi come veri e propri “generatori di intimità”; Berry 2016, Lindgren 2021).

4. Strategie Comunicative. Donald Trump e Adin Ross: il boss e lo streamer (o l'alfa e il beta)

Trump ha partecipato, durante la campagna elettorale, a podcast e live streaming caratterizzati da formati lunghi, conversazionali e privi di reale contraddittorio giornalistico. L'intervista dell'agosto 2024 con lo streamer Adin Ross – nella diretta il picco dei contatti è stato di 500 mila visualizzatori – è quella forse più paradigmatica. Ross, noto per i suoi contenuti controversi e la vicinanza ad Andrew Tate, ha offerto a Trump una piattaforma per raggiungere un pubblico vasto e politicamente disimpegnato. Adin Ross, che è nato nel 2000, è fin da giovanissimo una figura centrale nell'ecosistema della manosphere statunitense (Copland, 2021). È emerso sulla piattaforma Twitch tramite il gaming (*NBA 2K*), ha traslato la sua produzione imprenditoriale di contenuti verso il format *just chatting* – una categoria di streaming incentrata sulla conversazione diretta e interattiva tra lo streamer e la sua community, con temi che variano dall'attualità alle reazioni ad altri contenuti social, quiz, o semplici “chiacchierate” con la sua audience – adottando uno stile comunicativo informale e spesso basato sulla *shock value* (ovvero, il potenziale intrinseco di un'immagine, un testo o un comportamento, di provocare una reazione viscerale immediata nel pubblico – indignazione, disgusto, sorpresa – attraverso la violazione deliberata di norme sociali, morali o estetiche). Nel 2023, a seguito di sanzioni per violazioni delle policy sul linguaggio d'odio, Ross ha dovuto lasciare Twitch ed è divenuto il volto principale di Kick, piattaforma caratterizzata da una moderazione deregolamentata (nel 2025 è stato riammesso su Twitch).

Il passaggio su Kick è stato rilevante perché ha permesso di massimizzare lo *shock value* di Ross nella competizione nel mercato dell'attenzione (Wu, 2016): come dimostrato, la violazione sistematica delle policy delle piattaforme non è un incidente, ma una tattica per generare viralità attraverso la controversia, trasformando l'indignazione morale in capitale economico e “valuta algoritmica” (Zuboff 2019). Nelle sottoculture di internet lo *shock value* opera secondo la logica del *trolling*: la violazione della norma – usare un linguaggio d'odio o mostrare contenuti pornografici – serve a delimitare il gruppo. Chi ride è “dentro”, chi si scandalizza è “fuori”

(l'out-group identificato con il mainstream o il politicamente corretto). Piattaforme come Kick – caratterizzate da assenza di filtri, controlli e mediazione, quale sostegno all'ideologia della libertà di espressione assoluta – e figure come Ross hanno contribuito alla formazione dell'ecosistema "Alt-Tech", un rifugio per i *content creator* della destra radicale americana e della manosphere (Donovan, Lewis, Friedberg 2018). La migrazione ha favorito la radicalizzazione, come è stato per Trump nel social Truth (a seguito del suo allontanamento da piattaforme come Twitter e Facebook dopo l'assalto al Congresso del 2021): secondo Richard Rogers, quando figure pubbliche vengono rimosse dalle piattaforme mainstream e migrano su piattaforme "alt-tech" (Kick, Rumble), il loro pubblico si riduce numericamente ma si radicalizza ideologicamente (Rogers, 2020). Ross – nato nel *gaming* e non in un contesto politicamente orientato – funge da broker "radicalizzato": su Kick la sua fan base è stata esposta a figure come il suprematista bianco Nick Fuentes, normalizzando retoriche che su Twitch sarebbero state sanzionate (nei suoi live streaming – che possono superare le cinque ore – la media di presenze simultanee è di 150 mila utenti). Nello stream del 4 agosto 2024 – una discussione fra Donald Trump e Adin Ross lunga 77 minuti, un incontro fra due attori digitali che hanno entrambi subito l'esilio dai social mainstream – l'interazione non segue i canoni dell'intervista giornalistica, ma quelli della collaborazione tra *creator*, strutturata per massimizzare la viralità e legittimarsi reciprocamente: Trump ottiene accesso diretto al pubblico giovanile di Ross, mentre Ross riceve la benedizione del patriarca politico, elevando il suo status nella gerarchia della manosphere.

Trump (00:19:03): "Tutti gli uomini sono creati uguali... ora oggi dicono «tutti gli uomini e le donne sono creati uguali». Quando scrissero quella frase era un tempo leggermente diverso. Oggi, quella affermazione sarebbe politicamente scorretta". Questa affermazione intercetta uno dei *tòpoi* centrali della manosphere: la percezione che l'inclusività linguistica e sociale sia una forzatura ideologica che penalizza gli uomini. Trump segnala all'audience di Ross di condividere la loro insofferenza verso le norme linguistiche *liberal*, ma anche che i padri fondatori della Nazione – maschi – non si erano certo posti problemi di quel tipo nei riguardi delle donne.

Ross (00:37:11) avalla l'immagine di leader "duro" di Trump celebrando la reazione di quest'ultimo al tentato omicidio subito il 13 luglio 2024 (la resilienza fisica è una dote celebrata nel sistema del self-help della manosphere, composta da trainer, motivatori e coach – come Joe Rogan – che spesso narrano di come sono riusciti a reagire di fronte a durissime avversità): "ti sei preso un proiettile per tutti noi che siamo in questa stanza (n.d.a.: nella sala della diretta streaming era presente un piccolo pubblico di supporter MAGA)... sei un uomo coraggioso, davvero coraggioso... e quella foto era davvero tosta (badass; n.d.a.: Ross si riferisce alla famosa foto di Trump, a pugno alzato, scattata da Evan Vucci immediatamente dopo lo sparo)". Ross non valuta l'attentato politicamente, ma esteticamente e performativamente. La vicenda viene riportata a una prova di virilità fisica: l'ammirazione di Ross per la reazione di Trump (il pugno alzato) riflette la valorizzazione della forza fisica e della dominanza tipica delle comunità della manosphere. Trump incarna qui il maschio alfa, mentre Ross agisce come maschio "complice" e beta, che non possiede quel potere ma lo celebra per trarne dividendi.

Trump (00:53:26): Trump esprime ammirazione per l'autoritarismo, quale esempio di leadership, riferendosi al leader supremo della Corea del Nord Kim Jong-un: "è il leader assoluto... quando c'è lui in giro, la sua gente scatta sull'attenti. Non ho mai visto... Lui è un vero potere". Trump descrive le dittature come modello efficiente di comando (*absolute leader*), echeggiando la fascinazione della manosphere per le gerarchie rigide e il disprezzo per la democrazia deliberativa, percepita come debole e femminilizzata.

Lo "scattare sull'attenti" è una risposta apprezzata dalla "vera" autorità maschile.

Trump (00:12:40): ulteriore corollario della definizione della "vera" autorità maschile è la delegittimazione della competenza femminile.

Dice Trump a proposito di Kamala Harris: "Non è riuscita nemmeno a superare l'esame di avvocatura... è di ultra-sinistra, ultra-radical... È peggio di lui (n.d.a.: lui è il Presidente Biden). In realtà penso che lui sia più intelligente di lei". La critica politica viene

sostituita dalla squalifica intellettuale, posizionando la donna in una dimensione di inferiorità cognitiva, anche rispetto a un uomo che ha appena definito “senile” (sempre il Presidente Biden). Questo tipo di retorica funge da collante identitario, tipicamente, anche per i gruppi incel e MGTOW, che predicano l’inadeguatezza del femminile al potere. Kate Manne, in *Down Girl: The Logic of Misogyny*, spiegava come la misoginia operi come forza di “polizia” per punire le donne che cercano di usurpare ruoli maschili (come la presidenza), al fine di ristabilire l’ordine patriarcale (Manne, 2017).

Trump (00:00:27 e 01:16:01): “mio figlio Barron ti saluta... è un tuo grande fan... Sei un ragazzo giovane che ha un incredibile futuro... magari un giorno ti candiderai alla presidenza”. Trump utilizza il figlio Barron – che appartiene alla Gen Z, come Ross – come ponte culturale per validare il ruolo di Ross di rappresentante generazionale (il capo del *pack* che legittima il giovane del branco). Suggerendo una futura carriera politica per lo streamer, Trump eleva Ross da intrattenitore a influencer politico, saldando l’alleanza tra la destra istituzionale e le celebrità social. L’interazione crea un’illusione di intimità (“Barron ti saluta”) anche nell’ascoltatore, che viene trasformato in un insider.

Trump (00:08:35): “Stanno arrivando da istituti mentali, si stanno riversando negli Stati Uniti... la chiamiamo criminalità migrante, è una nuova forma di crimine ed è molto violenta... Stanno scaricando i loro prigionieri e i loro elementi criminali negli Stati Uniti d’America”. Qui il panico morale e la minaccia biologica si intrecciano: l’uso di termini come “istituti mentali” e “scaricare” disumanizza i migranti, presentandoli come rifiuti sociali o rischi biologici. L’uso di paure ancestrali di invasione e saccheggio riattiva il ruolo tradizionale maschile di “protettore” dei confini e della comunità domestica contro un’invasione barbara, un tema ricorrente nei forum di estrema destra e nei documenti ufficiali dell’attuale Amministrazione Trump.

Trump (00:24:39): “Dana White... non c’è nessuno come lui. Dico sempre che tutti possono essere rimpiazzati tranne Dana, perché questo tizio viaggia per il mondo cercando combattenti... trova i migliori combattenti... È un vero duro”. La mascolinità combattente riemerge con l’elogio della UFC (Ultimate Fighting Championship,

un'organizzazione di arti marziali miste con sede a Las Vegas. È la più importante organizzazione nel campo delle MMA a livello globale, e il suo presidente è Dana White, amico personale di Donald Trump). La conversazione vira spesso sulla comune passione per l'UFC, passione intergenerazionale. Trump e Ross celebrano Dana White come archetipo del manager-alfa che gestisce una forma di violenza organizzata, spettacolarizzata e redditizia (White è anche modello imprenditoriale). Il rispetto che si guadagna nell'ottagono richiama il rispetto guadagnato da Trump nell'agone politico (le ferite e il sangue frutto del tentato omicidio di luglio 2024 richiamano ferite e sangue versato dai combattenti dell'UFC nell'arena), e riportano a un ampio filone di studi che si occupa del nesso fra sport e politica (Gift, Miner, 2017). Va ricordato, inoltre, che Donald Trump ha annunciato che il 14 giugno 2026 – il Flag Day americano, ma anche il giorno del suo ottantesimo compleanno – l'UFC organizzerà un incontro di MMA nei giardini della Casa Bianca, cui dovrebbero partecipare 6 mila persone (nel resto di Washington dovrebbero essere dislocati dei maxi-schermi, al fine di permettere la visione in diretta a circa 100 mila persone).

Il live streaming è poi culminato nel dono di una Tesla Cybertruck – raffigurante sulla fiancata la celeberrima immagine di Trump a pugno chiuso subito dopo l'attentato di luglio 2024 – e di un Rolex d'oro da parte di Ross a Trump, sancendo la validazione culturale del candidato presidente presso la comunità dei gamer e degli streamer affiliata ad Adin Ross.

5. Conclusioni. Un'alleanza instabile?

L'analisi condotta dimostra come la manosphere non costituisca più un fenomeno socioculturale marginale o confinato alle sottoculture digitali, bensì si sia configurata come una forza politica che entra nel dibattito mainstream, strategica nel mobilitare il consenso della componente maschile dell'elettorato giovane. La frattura di genere (*gender gap*), evidenziata dalla polarizzazione del voto nella Generazione Z, si conferma dunque non come un dato congiunturale, ma come una delle linee di divisione fondamentali delle democrazie occidentali contemporanee. Questo arcipelago digitale ha fornito al trumpismo non solo un bacino di voti, ma un linguaggio, un'estetica e

canali di comunicazione alternativi – dai podcast al *live streaming* – funzionali a intercettare e politicizzare il sentimento di *aggrieved entitlement* teorizzato da Michael Kimmel (2013). Tuttavia, l'alleanza tra la leadership repubblicana e gli “imprenditori del risentimento” potrebbe essere instabile e di natura transazionale. Già nelle fasi immediatamente successive al voto, sono emersi segnali di critica da parte delle frange più radicali – come il movimento *Groyper* di Nick Fuentes, ma anche dello stesso Adin Ross – riguardo a nomine governative ritenute eccessivamente moderate o di una auto-critica verso un'eccessiva politicizzazione dei propri contenuti (nel caso di Ross). Tale insoddisfazione conferma come la *manosphere* si alimenti di una frustrazione perenne, radicata in quella che Arlie Hochschild (2016) definisce *deep story*: una narrazione emotiva profonda in cui il soggetto si sente tradito da uno Stato percepito come agente di un sovvertimento gerarchico. Anche a seguito della vittoria di un suo campione. Una mera vittoria elettorale non appare sufficiente a risolvere le cause profonde di tale disagio, riconducibili a fenomeni di anomia e a una persistente “ansia di status” derivante dalle trasformazioni economiche e culturali delle società post-industriali. Se la nuova amministrazione non sarà in grado di soddisfare elevate aspettative di “restaurazione patriarcale” (Milbank, 2023) o di garantire un tangibile miglioramento delle condizioni materiali, il *thymos* frustrato – ovvero la domanda inesausta di riconoscimento della propria dignità particolare (Fukuyama, 2018) – potrebbe forse radicalizzarsi ulteriormente. In conclusione, la difficoltà di adattamento dell'*habitus* maschile tradizionale a un campo sociale oggettivo in mutamento (Bourdieu, 1980) suggerisce che il risentimento mobilitato possa assumere derive anti-sistemiche imprevedibili.

Riferimenti bibliografici

- Adin Ross & Donald Trump FULL STREAM!
 Bell, D. (a cura di), *The Radical Right*, New York, 1963.
 Berry, R., Part of the establishment: reflecting on 10 years of podcasting as an audio medium, *Convergence: The International Journal of Research Into New Media Technologies* 22, 6 (2016), 661–671.
 Bourdieu, P., *Le sense pratique*, Parigi 1980.

- CAWP, *Center for American Women and Politics*, 2024.
- Cerulo, M., *Sociologia delle emozioni. Autori, teorie, concetti*, Bologna, 2024.
- Chang, E., *Brotopia: Breaking Up the Boys' Club of Silicon Valley*, New York 2018.
- CIRCLE, *The Youth Vote in 2024*, Medford 2024.
- Ciulla, J. B., *Leadership and the power of resentment/ressentiment*, 16, 1 (2020), 25–38.
- Connell, R. W., Messerschmidt, J. W., Hegemonic Masculinity: Rethinking the Concept, *Gender & Society*, 19, 6 (2005), 829–859.
- Copland, S., The Online Manosphere and Misogyny in the Far Right: The Case of the #thotaudit, In Devries, M., Bessant, J., Watts, R., (a cura di), *Rise of the Far Right: Technologies of Recruitment and Mobilization*. Lanham, 2021.
- Diletti, M., La battaglia sull'identità, *Aspenia*, 29, (2024), pp. 75–81.
- Diletti, M., *Divisi. Politica, società e conflitti nell'America del XXI secolo*, Roma 2024.
- Donovan, J., Lewis, B., Friedberg, B., Parallel Ports: Sociotechnical Change from the Alt-Right to Alt-Tech, in Fielitz, M.; Thurston, N., *Post-Digital Cultures of the Far Right: Online Actions and Offline Consequences in Europe and the US*, Bielefeld 2018.
- Elgenius, G., Rydgren, J., *Nationalism and the Politics of Nostalgia*, 37, S1 (2022), 1230–1243.
- Evans, A., *What Prevents & What Drives Gendered Ideological Polarisation?* pubblicato sulla piattaforma Substrack il 27.01.2024.
- Farci, M., Righetti, N., Italian men's rights activism and online backlash against feminism, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 60, 4 (2019), 765–781.
- Fukuyama, F., *Identity: The Demand for Dignity and the Politics of Resentment*, New York, 2018.
- Gift, T., Miner, A., "DROPPING THE BALL": The Understudied Nexus of Sports and Politics, *World Affairs*, 180, 1 (2017), 127–161.
- Ging, D., Alphas, betas, and incels: Theorizing the masculinities of the manosphere, *Men and Masculinities*, 22, 4 (2019), 638–657.
- Hartig e al., *Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition*, Washington D.C. 2025.

- Heritage, F., Koller, V., Incels, in-groups, and ideologies: The representation of gendered social actors in a sexuality-based online community, *Journal of Language and Sexuality*, 9, 2 (2020), 152–178.
- Hochschild, A. R., *Strangers in Their Own Land: Anger and Mourning on the American Right*, New York 2016.
- Hochschild, A. R., *Stolen Pride: Loss, Shame, and the Rise of the Right*, New York 2024.
- Hofstadter, R., *The Paranoid Style in American Politics*, New York 1965.
- Keith, T., *The Bro Code: The Fallout of Raising Boys to Objectify and Subordinate Women*, New York 2020.
- Kozinets, R., *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*, Newcastle Upon Tyne, 2010.
- IPROS, *Equalities Index*, 2024.
- Ignazzi, E., Maretti, M., Fontanella, L., The Italian Manosphere: Composition, Structure, and Functions of a Digital Network, *Social Inclusion*, 13, 1 (2025), 1-24.
- Lilla, M., *Storm Warnings*, The New York Reviews of Books, New York 2025.
- Lindgren, M., Intimacy and emotions in podcast journalism: a study of award-winning Australian and British podcasts, *Journalism Practice*, 17 (2021) 704–719.
- Lipset, S. M., *Political Man: The Social Bases of Politics*, New York 1960.
- Manne, K., *Down Girl: The Logic of Misogyny*, New York 2017.
- Merton, R. K., Rossi A. S., Contributions to the theory of reference group behavior, in Merton, R. K. (a cura di), *Social theory and social structure*, New York 1957
- Messerschmidt, J. W., *Hegemonic Masculinity: Formulation, Reformulation, and Amplification*, Londra 2018.
- Milbank, S., *The manosphere is poisoning conservatism*, The New Statesman, pubblicato online il 04.09.2023.
- Mudde, C., *The Far Right in America*, New York 2017.
- Nagle, A., *Kill all normies: Online culture wars from 4chan and Tumblr to Trump and the alt-right*, Londra 2017.
- Peleg, I., (a cura di), *Victimhood Discourse in Contemporary Israel: Issues and Challenges*, Lanham 2019.
- Patrona, M., From Victim to Avenger: Trump's Performance of Strategic Victimhood and the Waging of Global Trade War, *Journalism and Media*, 6, 3 (2025).

- Postill, J., Pink, S., Social Media Ethnography: The Digital Researcher in a Messy Web, *Media International Australia*, 145, 1 (2012), 123-134.
- Rogers, R., Deplatforming: Following extreme Internet celebrities to Telegram and alternative social media, *European Journal of Communication*, 35, 3 (2020), 213-229.
- Saward, M., *The Representative Claim*, Oxford 2010.
- Scotto di Carlo, G., An analysis of self-other representations in the incelosphere: Between online misogyny and self-contempt. *Discourse & Society*, 34, 1 (2023), 3–21.
- Whitaker, L. D., *Voting the gender gap*, Champaign 2008.
- Wright, S., Trott, V., Jones, C., The pussy ain't worth it, bro": Assessing the discourse and structure of MGTOW, *Information, Communication & Society*, 23, 6 (2020), 908–925.
- Wu, T., *The Attention Merchants: The Epic Scramble to Get Inside Our Heads*, New York 2016.
- Zuboff, S., *The Age of Surveillance Capitalism: The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*, New York, 2019.